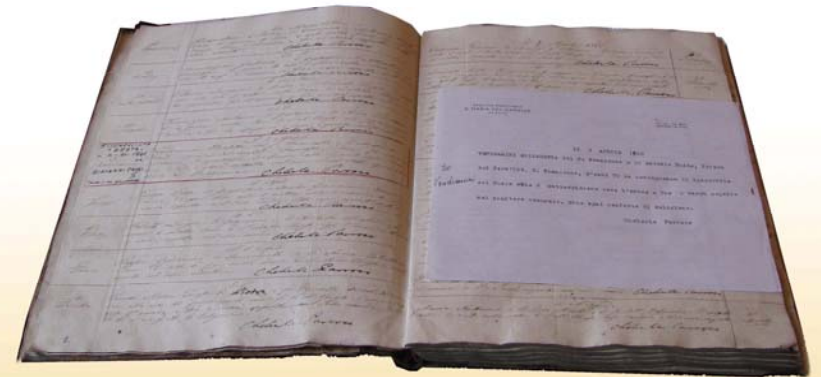


*Libro dei Morti della parrocchia del Carmine*



li 2 aprile 1860

Vendramini Elisabetta del fu Francesco e di Antonia Duodo, Priora del Terz'Ord. S. Francesco, d'anni 70 in conseguenza di ipertrofia del cuore, alle 2 antimeridiane rese l'anima a Dio e verrà sepolta nel cimitero comunale. Ebbe ogni conforto di religione.

Cheberle Parroco

**Con Gesù,  
chicco di grano che muore per portare frutto,  
vegliamo in preghiera.**



*Canone:* Nel nome del Padre, nel nome del Figlio e dello Spirito Santo (2v.).

***Padre, glorifica il Figlio tuo***

---

- G. La 'preghiera sacerdotale' di Gesù apre uno squarcio sulla sua coscienza rivelandoci la profondità del suo amore per il Padre e per noi, chiamati a entrare nel circolo di amore della Trinità e a essere una cosa sola con Lui. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio": in forza di questo amore il Figlio accetterà di bere il calice che il Padre gli dà, lasciandosi tradire, rinnegare, consegnare...

*Dal vangelo secondo Giovanni (17,1-26)*

- L. Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

*Pausa di riflessione*

*Canone:* Misericordias Domini in aeternum cantabo (2 v.).

- L. Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e

io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

*Pausa di riflessione*

*Canone:* Ascolta, Signor, la mia preghiera,  
quando ti invoco rispondimi.

Ascolta, Signor, la mia preghiera: vieni e ascoltami.

- L. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

*Pausa di riflessione*

*Spazio di risonanza con una o più parole del vangelo ascoltato*

*Canone:* Ubi caritas et amor, Deus ibi est (ogni tre risonanze).

*Preghiera litanica* (soliste e assemblea)

*Canone:* Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

Il Signore è il Salvator: in lui confido, non ho timor  
in lui confido, non ho timor.

Signore Gesù, venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto,  
**donaci la tua salvezza.**

Signore Gesù, agnello di Dio, che togli il peccato del mondo,  
**guarisci ogni nostra infermità.**

Signore Gesù, ci hai amato e hai dato te stesso per noi:  
**noi crediamo e speriamo in te.**

Signore Gesù, hai portato i nostri peccati sul tuo corpo,  
sul legno della croce,

**donaci la tua salvezza.**

Signore Gesù, hai patito per noi,

lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme,

**guarisci ogni nostra infermità.**

Signore Gesù, ci hai guarito con le tue piaghe

**noi crediamo e speriamo in te.**

Signore Gesù, chi beve dell'acqua che tu ci dai, non avrà mai più sete:

**donaci la tua salvezza.**

Signore Gesù, diventato per noi sapienza, giustizia,  
santificazione e redenzione,

**guarisci ogni nostra infermità.**

Signore Gesù, tu sei la via, la verità e la vita:

**noi crediamo e speriamo in te.**

Signore Gesù, tu sei venuto perché abbiamo la vita  
e l'abbiamo in abbondanza,

**donaci la tua salvezza.**

Signore Gesù, chi crede in te, anche se muore, vivrà:

**guarisci ogni nostra infermità.**

Signore Gesù, chi segue te non camminerà nelle tenebre,  
ma avrà la luce della vita:

**noi crediamo e speriamo in te.**

*Canone:* Il Signore è la mia forza...

Maria, Madre mia tenerissima,  
presentami con tali suppliche  
alla Santissima Trinità  
e siimi sempre Madre.

*Pausa di riflessione*

Con la Madre, benedette da Dio in Cristo

- G. Dal cuore della Madre riceviamo e desideriamo accogliere alcune sue parole, quale 'preziosa eredità' che siamo chiamate a far fruttificare.
- P. Lo Spirito del Signore scenda sopra di voi e vi faccia agnelle sue per la mansuetudine, colombe per la semplicità, serpenti per la prudenzial fuga da ogni pericolo, leoni per incontrarlo dove la gloria del Signore ed il bene dei prossimi lo richiede, aquile sempre fisse al suo sole divino (I 25,1).
- T. *Alta è la nostra origine, perché da Dio veniamo, ed alti siano i nostri pensieri e grandi le nostre opere, perché a lui ritornar dobbiamo.*
- P. La pace sia con voi, vi possieda e tanto s'invisceri nel vostro cuore, anima e corpo, che renda i vostri giorni, il vostro esilio, le vostre battaglie piene per la vita eterna (I 30,1).
- T. *Alta è la nostra origine...*
- P. La carità è il vostro distintivo, il felice tronco che produce infiniti rami di virtù. Amatevi scambievolmente; compatitevi tra voi e vivete come foste un sol corpo, un sol cuore, una sola volontà (I 40,1.5).
- T. *Alta è la nostra origine...*
- P. Iddio v'ha prescelte distintamente per un'opera grande; non rompete dunque, il filo della bella orditura, ma lavorate continuamente colla mira sempre a Dio, alla sua gloria, al bene vostro e all'altrui (40,5).
- T. *Alta è la nostra origine...*

*Pausa di silenzio prolungato*

- G. Il cuore di Elisabetta desidera la pienezza dell'amore "per sì buon Signore" e la intravede nell'"essere con Cristo".
- L. Il 26 luglio 1859, sentendo di essere vicina alla morte, Madre Elisabetta scriveva a padre Bernardino da Portogruaro, suo padre spirituale dopo la morte di don Luigi Maran: «*Mio Padre! Al suo gran cuore, alla sua piena carità raccomandando l'anima mia fredda, dura [...] M'infiammi, caro Padre, di un amore per sì buon Signore che l'amore contenga dei santi tutti del cielo. Lo preghi. Lo scongiuri ad essermi qual mi fu sempre, tenero e misericordioso Padre, non desiderando il suo Paradiso che per solo amarlo col detto chiesto amore*» (E865).  
Dalle testimonianze delle suore che sono state con lei fino agli ultimi istanti (ISTFE, *Positio, Summarium*, p. LXX) ci è pervenuta la sua insistenza su quanto aveva scritto in una sua *Istruzione* circa il distacco da tutto e da tutti e soprattutto da se stesse che «è necessario per crescere nell'amore, che, senza questo, mai potremo dire come Paolo santo: *Cupio dissolvi et esse cum Christo* (Fil 1,23). Questa conoscenza, o figlie, fa desiderare la morte come l'apostolo, e perciò lasciamo tutto, dividiamoci da tutto per conoscer ed unirci a Dio! Tal conoscenza ci scoprirà ciò *che occhio mai vide, né orecchio mai udì! (1 Cor, 29)*» (cf. I 35,1).

*Canto:* Chi ci separerà      *oppure*      La mia vita è Cristo

Chi ci separerà dal suo amore,  
la tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà  
dall'amore in Cristo Signore.

**Non son più io che vivo  
Signore tu vivi in me;  
per me morire è un guadagno,  
la mia vita sei tu.**

Chi ci separerà dalla sua pace,  
la persecuzione, forse il dolore?  
Nessun potere ci separerà  
da Colui che è morto per noi.

Noi ci gloriamo in Dio  
per mezzo di Cristo Signore,  
dal quale abbiamo ottenuto  
la riconciliazione.

Chi ci separerà dalla sua gioia,  
chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà  
dalla vita in Cristo Signore.

Sepolti insieme a Cristo  
mediante il santo Battesimo,  
con lui risorgiamo anche noi  
in novità di vita.

*Pausa*

- G. Il 20 marzo 1860 Elisabetta consegna alla sua guida spirituale l'ultima sua espressione scritta: come Gesù nel Getsemani e sulla croce sperimenta le tenebre dell'abbandono, della desolazione, della aridità... La lotta infine si placa tra le braccia del Padre, il cui volto ha cercato, atteso e desiderato.
- L. *Io mi trovo da qualche giorno in tenebre desolatorie, perché mi mostrano una fine disperata. I mali del corpo si uniscono al detto stato, e come mi torturano! La fede, da più anni in me semispenta, è ora da me lontana come il cielo dalla terra. Io mi vedo lasciata in mano delle tenebre [...]. Sono chi sono, e perciò ben castigata anticipatamente. Signore, pietà! Padre mio, orazioni per me che mi salvi* (E907).

*Preghiera salmica*

*Ant. Tienimi ben stretta nelle tue paterne braccia, nelle quali io per sempre mi abbandono. Amore eterno, esaudisci chi vuole te solo nel tempo e nell'eternità* (E. V.).

- S1 Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. *Ant.*
- S2 Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. *Ant.*
- S3 Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. *Ant.*

*Pausa di riflessione*

- L. Aggravandosi le sue condizioni, le figlie si alternavano al capezzale, pregando unanimi per la Madre. «Le più di noi – scrisse suor Modesta Ancarani – appoggiavamo le nostre speranze, per la guarigione della Madre, nell'orazione e dall'Alto attendevamo l'esaudimento [...] interponendo la mediazione del grande patriarca Giuseppe [...]. Ma non piacque all'Altissimo esaudirci nelle nostre domande». Nel pomeriggio del primo aprile, suor Fortunata Battaglia, vicaria della Serva di Dio, inviava un telegramma alle suore di Venezia per avvertirle della fine imminente. La Fondatrice, che già aveva ricevuto gli ultimi sacramenti con pietà edificante, si dispose al momento estremo; e all'alba dell'indomani, nel ripetere: Gesù, Giuseppe, Maria!, parve illuminarsi esclamando: «Quale consolazione! Ho veduto di passaggio la S. Famiglia!» e placidamente spirò: erano le due antimeridiane del 2 aprile 1860 (ISTFE *Positio, Summarium*, p. LXX).

*Canto o preghiera: Benedicimi, Padre mio*

*Benedicimi,  
Padre mio amantissimo,  
benedicimi,  
Redentore mio amorosissimo,  
benedicimi Santo Spirito,  
mio Maestro dolcissimo.  
  
Benedicimi,  
con pienezza paterna,  
benedicimi,  
ch'io ti serva tutta la vita;  
e io muoia poi  
fra le braccia tue, infinita Carità.*

*Benedicimi,  
Padre mio amantissimo,  
  
Redentore mio amorosissimo,  
Santo Spirito,  
mio Maestro dolcissimo,  
  
con pienezza paterna  
perché, avvalorata da questa  
benedizione,  
ti serva per tutta la vita  
e muoia poi nelle tue braccia;*